

MITI E DIVINITA' DELL'EGITTO ANTICO

— ◆ —
Ra, Osiride, Iside
e la cosmogonia egizia



COLLANA CULTURA EGIZIA · VOLUME 1

BraiShop

Miti e divinita' dell'Egitto antico

Ra, Osiride, Iside e la cosmogonia egizia

Collana Cultura Egizia — Volume 1

BraiShop

www.braishop.com

ANTEPRIMA - BRAISHOP

Nota culturale.

Questo volume è una guida divulgativa alla mitologia dell'antico Egitto. Apre la collana Cultura Egizia di BraiShop e attraversa le tre grandi cosmogonie di Heliopolis, Hermopolis e Memphis; il ciclo solare di Ra con Khepri, Ra e Atum; il grande dramma familiare di Osiride, Iside, Seth e Horus con l'assassinio, il ritrovamento del corpo, la resurrezione e la vendetta; il pantheon delle divinità principali (Anubi, Thoth, Amon, Ptah, Sekhmet, Bastet, Hathor, Sobek, Khnum, Nefertum, Bes, Tawaret); i grandi centri di culto (Heliopolis, Menfi, Hermopolis, Abido, Tebe con Karnak e Luxor, Dendera, Edfu, Kom Ombo, Elefantina, File); la struttura del tempio egizio, il rituale quotidiano, i sacerdoti, le grandi feste; l'antropologia religiosa con ka, ba, akh, nome, ombra; la mummificazione, il viaggio nel Duat, la pesatura del cuore davanti a Osiride, i Campi di Iaru; l'eredità della mitologia

egizia nell'antichità classica greco-romana, la nascita dell'egittologia moderna con Champollion, Belzoni, Drovetti, Rosellini, Mariette, Schiaparelli, Carter, il patrimonio egizio in Italia con particolare riferimento al Museo Egizio di Torino.

Metodo editoriale e neutralità culturale.

Il testo si basa su fonti antiche di dominio pubblico (Testi delle Piramidi, Testi dei Sarcofagi, Libro dei Morti, rilievi templari) e sulla ricostruzione storiografica consolidata. Nessuna citazione testuale di traduzioni novecentesche di testi antichi. Nessun nome di egittologi contemporanei citato. Il volume tratta la religione egizia antica come tradizione culturale millenaria con piena neutralità: non si pronuncia sulla verità o falsità delle credenze, non fa comparazioni gerarchiche con altre tradizioni, non prende posizione sulle controversie interpretative. Le date, i nomi propri e i luoghi sono controllati con la maggior cura possibile. Nomi di figure storiche appartenenti al dominio pubblico da secoli o millenni (faraoni, sacerdoti antichi, scopritori ottocenteschi e primo Novecento).

© BraiShop. Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta senza autorizzazione scritta dell'editore.

Nota culturale — da leggere prima di cominciare

Questa è una guida culturale-storica informativa. La mitologia egizia è la voce di una civiltà durata più di tremila anni, che ha lasciato al mondo un immaginario tanto potente da attraversare i millenni e riaffiorare, ancora oggi, ovunque si parli di piramidi, di faraoni, di dèi con teste animali, di anime pesate su una bilancia. Il testo che stai per leggere tratta questa eredità con rispetto e con curiosità: non è una guida turistica, non è un manuale accademico, non è un catechismo. È una passeggiata lunga, ordinata, in italiano corrente, attraverso il pantheon, le grandi cosmogonie, i cicli mitici e la visione dell'aldilà che gli egizi hanno elaborato lungo i secoli, dalle prime dinastie fino ai templi tardi di età greca e romana.

Il contenuto si basa su fonti antiche di dominio pubblico — i Testi delle Piramidi incisi nelle

camere sepolcrali dei sovrani dell'Antico Regno, i Testi dei Sarcofagi dipinti sulle casse funebri del Medio Regno, il grande corpus di formule che il Nuovo Regno chiama con il nome generico di Libro dei Morti, i rilievi dei templi di Karnak, Luxor, Abido, Edfu, Dendera, File, Kom Ombo — e sulla ricostruzione storiografica consolidata della religione egizia. Non vi troverai citazioni testuali di traduzioni moderne di quei testi antichi: parleremo del loro contenuto, ma senza riportare passi. Non vi troverai nomi di autori contemporanei: se un'idea è oggi condivisa dagli studiosi, la esporremo come informazione, non come opinione di questo o quell'egittologo.

La religione degli antichi egizi non ha oggi comunità di praticanti nel senso in cui l'hanno l'induismo, il buddhismo, l'ebraismo o il cristianesimo. Ma proprio per la sua vastità, la sua durata e la sua eleganza, merita rispetto. In queste pagine parleremo di dèi con la stessa serietà con cui uno storico delle religioni parlerebbe di Zeus, di Marduk, di Vishnu: come figure di un immaginario collettivo che ha

strutturato per secoli il modo di pensare il cosmo, la morte, la giustizia, il potere. Il libro adotta piena neutralità: non si pronuncia sulla verità o falsità delle credenze, non fa comparazioni gerarchiche con altre tradizioni, non prende posizione sulle molte controversie interpretative che gli specialisti dibattono da secoli.

ANTEPRIMA · BRAISHOP

Introduzione

Cos'è la mitologia egizia, in una prima approssimazione

Chi si avvicina per la prima volta alla religione dell'antico Egitto si trova davanti a una scena spiazzante. Un pantheon di centinaia di divinità, spesso con corpi umani e teste di animali — sciacallo, ibis, falco, leonessa, coccodrillo, gatta, ariete — che nessuna spiegazione immediata rende comprensibili. Non un dio unico creatore, ma diversi centri urbani che, ciascuno, hanno proposto la propria cosmogonia rivendicando che il proprio dio principale sia il vero primo motore del mondo. Un aldilà popolato di formule, di prove, di mostri, di giudizi, in cui l'anima del defunto deve conoscere nomi segreti e recitare confessioni per superare la soglia. Un rapporto quotidiano fra vivi e morti così stretto che le necropoli — le "città

dei morti" — sono grandi quanto le città dei vivi.

Provare a spiegare tutto questo in poche righe è impossibile. Ma se dovessimo comprimere la mitologia egizia in una sola formula, quella formula sarebbe questa: la religione egizia è una gigantesca elaborazione teologica intorno all'idea che il cosmo è ordine emerso dal caos, e che questo ordine — chiamato maat — va difeso ogni giorno con il rito, con la giustizia, con la memoria dei morti. Il caos primordiale non è mai stato eliminato, preme ai margini del mondo, sotto forma di deserto, di serpente notturno, di alluvione fuori misura. Il ruolo del dio, del faraone, del sacerdote, dello scriba, del giudice, e in fondo di ogni persona, è mantenere in piedi quel fragile equilibrio.

Da questa idea centrale discendono le grandi caratteristiche della mitologia egizia. La ripetizione ritmica del giorno e della notte come lotta cosmica: il sole nasce ogni mattina non per legge di natura ma perché il dio-sole ha superato le prove del viaggio notturno. La mummificazione:

non un macabro capriccio, ma la difesa del corpo dal caos della decomposizione, perché l'anima possa continuare a esistere. Il carattere pubblico e statale del culto: il faraone non è solo un re politico, è il perno sacrale del cosmo, colui che ogni mattina rinnova con il rito il patto fra dèi e uomini. La convivenza pacifica di cosmogonie diverse: non c'è bisogno di sceglierne una, perché tutte descrivono, con angolazioni diverse, la stessa emersione del mondo dal Nun primordiale.

ANTEPRIMA - BRAISHOP

Perché parlare di miti egizi in italiano

C'è una domanda che vale la pena porsi all'inizio: perché dovremmo leggere miti egizi, noi che abitiamo un paese così lontano geograficamente dal Nilo e culturalmente radicato in una tradizione greca, latina e cristiana?

La prima risposta è la più semplice: perché sono belle storie. La cosmogonia di Atum che emerge dall'oceano primordiale sulla collina della creazione; il viaggio notturno di Ra nella barca

solare che attraversa dodici regioni del regno dei morti; Iside che, disperata, cerca lungo il Nilo i pezzi del corpo dello sposo dispersi dal fratello omicida; Horus e Seth che si sfidano davanti al tribunale degli dèi per il trono d'Egitto; il defunto che, davanti a quarantadue giudici severi, recita a memoria la lista delle azioni che non ha commesso: sono racconti di potenza narrativa universale, che colpiscono l'immaginazione anche di chi li incontra la prima volta.

ANTEPRIMA - BRAISHOP

La seconda risposta è che questi miti sono, in senso profondo, anche i nostri. La cultura mediterranea ha assorbito, per secoli e millenni, elementi egizi: il culto di Iside si diffuse in tutto il Mediterraneo greco-romano, con templi a Roma, a Pompei, in Grecia, in Gallia, in Britannia. Alcune iconografie cristiane — la madre col bambino in braccio, per esempio — hanno paralleli visivi molto stretti con le raffigurazioni di Iside che allatta Horus. Il mito di un dio che muore e rinasce è antichissimo in Egitto e ha avuto risonanze durature nella storia religiosa mediterranea. Studiare i miti egizi non è dunque

un'escursione esotica: è un ritorno a un'origine di cui la nostra cultura ha assorbito, senza sempre saperlo, molti tratti.

Le fonti antiche: come sappiamo quello che sappiamo

Prima di cominciare il viaggio, vale la pena chiarire da dove viene il materiale che leggeremo nelle prossime pagine. La mitologia egizia non ci è arrivata come ci sono arrivate quella greca o quella norrena, cioè per lo più attraverso testi letterari organici. Ci è arrivata attraverso tre canali principali: i testi funerari, le iscrizioni templari e i papiri più tardi. Ciascuno di questi canali ha un suo carattere, e conviene presentarli.

Il primo canale, il più antico, sono i Testi delle Piramidi. Sono un corpus di formule rituali, invocazioni, inni, incantesimi di protezione, che i sovrani della V e della VI dinastia dell'Antico Regno — quindi grosso modo fra il 2400 e il 2200 prima dell'era volgare — hanno fatto incidere sulle pareti interne delle camere sepolcrali delle

proprie piramidi. Non sono un racconto continuo, non hanno una trama: sono formule sparse, ognuna con la propria funzione rituale nel viaggio del re nell'aldilà. Ma citano continuamente episodi mitici — la storia di Osiride, il viaggio del sole, la lotta contro il serpente — come se il lettore antico li conoscesse. Da questi testi ricostruiamo la mitologia dell'Antico Regno.

Il secondo canale sono i Testi dei Sarcofagi. Nel Medio Regno, fra il 2000 e il 1800 prima dell'era volgare, l'accesso all'aldilà si "democratizza": non più riservato ai soli sovrani, ma esteso ai nobili, ai funzionari, a chiunque potesse permettersi un sarcofago decorato. Le formule dei Testi delle Piramidi si diffondono, si trasformano, si arricchiscono, e vengono dipinte sulle pareti interne delle casse funebri di legno. Sono testi più lunghi, più narrativi, più esposti al confronto con il fedele privato. Vi troviamo nuovi episodi mitologici, nuove divinità, sviluppi teologici che l'Antico Regno non aveva ancora esplicitato.

Fine dell'anteprima

Il volume integrale prosegue attraverso sette grandi sezioni: La cosmogonia egizia con le tre grandi teologie della creazione (l'Ennead di Heliopolis con Atum che emerge dal Nun primordiale sulla collina della creazione e genera Shu, Tefnut, Geb, Nut, Osiride, Iside, Seth, Nefti; l'Ogoad di Hermopolis con le otto divinità primordiali in coppia; la cosmogonia di Memphis con Ptah demiurgo che crea con il cuore e la lingua); Ra e il ciclo del sole con le tre forme Khepri lo scarabeo dell'alba, Ra al meridiano, Atum al tramonto, la barca solare, il viaggio notturno nel Duat, la battaglia contro il serpente Apophis, il mito della distruzione dell'umanità con Sekhmet e la birra rossa, il ritiro sul dorso della vacca celeste, la sintesi Amon-Ra del Nuovo Regno; Il grande dramma familiare con Osiride primo re dell'Egitto, l'inganno di Seth con il sarcofago di misura, l'assassinio, il viaggio del corpo fino a Biblo, la ricerca di Iside, lo smembramento in quattordici pezzi, la ricomposizione con Nefti, la mummificazione, il concepimento miracoloso di Horus, l'infanzia nelle paludi del Delta, gli ottant'anni di lotte davanti al tribunale degli dèi, l'occhio strappato e restituito, il verdetto finale, il culto di Iside diffuso nel Mediterraneo fino al 537 d.C.; Il

pantheon con Anubi guardiano delle necropoli, Thoth scriba divino, Amon nascosto di Tebe, Ptah artigiano di Memphis, la triade Sekhmet-Bastet-Hathor, Sobek il coccodrillo, Khnum il modellatore delle vite umane, Nefertum, Bes, Tawaret; Culti e templi con i grandi centri, l'architettura del tempio (pilone, cortile, sala ipostila, santuario), il rituale quotidiano del risveglio del dio, i sacerdoti nelle quattro squadre, le grandi feste (Opet, Bella Festa della Valle, feste osiriache di Abido, festa di Hathor a Dendera, festa di Bastet a Bubasti), gli oracoli giudiziari; L'aldilà egizio con la struttura della persona (ka, ba, akh, nome, ombra), la mummificazione dettagliata, l'apertura della bocca, il viaggio nel Duat, la pesatura del cuore contro la piuma di Maat, la confessione negativa davanti ai 42 giudici, Ammit la divoratrice, i Campi di Iaru come paradiso agricolo, gli shabti come servi eterni, il culto degli anenati, L'eredità della mitologia egizia con l'influenza sull'antichità classica, il culto di Iside diffuso in tutto il Mediterraneo, il cristianesimo copto, la nascita dell'egittologia moderna dalla spedizione napoleonica alla decifrazione di Champollion nel 1822, la scoperta di Tutankhamon nel 1922, il patrimonio egizio in Italia con il Museo Egizio di Torino aperto nel 1824. Il volume si chiude con una Conclusione che riepiloga tremila anni di teologia egizia e anticipa il Volume 2 della collana dedicato alle piramidi. Oltre duecento pagine per attraversare la mitologia dell'Egitto antico con neutralità culturale e prosa narrativa fluida.

Scopri il volume completo su www.braishop.com